

MAURIZIO FERRARIS

Per l'ontologo (studioso dell'Essere) torinese Maurizio Ferraris, partiamo dal suo ultimo libro, *Il tunnel delle multe. Ontologia degli oggetti quotidiani* (Einaudi) **Lei sa fare la lavatrice?** Non l'ho mai usata, ho una bravissima colf. Ma in America ho utilizzato quelle dei campus, e ce l'ho fatta. Per sms e vari altri sistemi di scrittura ho una vera passione, non interamente ricambiata. Quanto alle ruote una volta ho effettuato un cambio di gomme in galleria che ha destato l'ammirazione di quelli che erano con me. Però ho visto professori di informatica in difficoltà con i computer, architetti con case in cui tutto era rotto. Dunque, se l'assunto è che il filosofo è colui che cade nel pozzo, suscitando il riso della servetta trace, direi che non è così. Jacques Derrida era spericolato in auto, avrebbe potuto dire quello che una volta lo scrittore Paolo Volponi rispose a una signora che gli chiedeva se guidasse: «Certo che guido, e guido molto meglio di tanti altri che scrivono molto peggio di me». **Penultimo libro *La fidanzata automatica* (Bompiani): filosofia e donne?** Victor Cousin imponeva ai suoi allievi di non sposarsi per dedicarsi al pensiero. Ora, non mi sembra che Cousin e i suoi abbiano lasciato una grande traccia. Ha lasciato un segno più grande Bertrand Russell, che di spose ne ha avute quattro. **Altro libro: *Dove sei? Ontologia del telefonino* (Bompiani). Esiste un uso «filosofico» del cellulare?** Mi è capitato di prendere appunti usandolo. Immagino però che la risposta giusta sia: «Il solo uso filosofico del telefonino è spegnerlo». Tuttavia, non credo che spegnere il telefono portatile sia peculiarmente filosofico, non più di quanto lo sia uccidere le passioni, come raccomandava Seneca. **Giornata tipo di un ontologo?** Passo un terzo del mio tempo a Torino, dove insegno; uno a Napoli, dove vivo, e uno tra convegni e seminari. Il terzo torinese è: mi alzo, vado in ufficio, e ci sto sino alla sera. Il terzo napoletano è: mi alzo, vado alla scrivania, e ci sto sino alla sera. Qualche volta vado nel Monferrato, ma anche lì stesso iter. Sono un nomade sedentario. **Una massima di vita?** Un amico che si occupa di Seicento me ne ha ricordata una di Baltasar Gracián: «È regola degli accorti abbandonare le cose prima che ci abbandonino, e cioè di non essere un astro al tramonto».

